Anno XXXIII — N. 147 UDINE Venerdì 28 Maggio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 10 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Esperienze in Friuli con diverse varietà di riso.

La varietà di riso, che più specialmente si coltiva nelle risaie stabili della nostra provincia, è quella conosciuta col nome di *Bertone* o *Chinese*.

Nell'anno 1907, per consiglio del dott. V. Gobbetti, l'azienda di Torre di Zuino dei sigg. conti Corinaldi esperimentava, a confronto della varietà locale Bertone, nove varietà di riso scelte fra le migliori coltivate in Piemonte e Lombardia.

Ogni varietà occupava la superficie di un ettaro. I risultati ottenuti furono i seguenti:

Bertone	q.li	per	ett.	17.50
Birmania	»	»	»	29.24
Siam	»	»	»	34.20
Nero Vialone	»	»	»	30.18
Ranghino	»	»	»	29.50
Novarese	»	»	»	31.80
Puglia sarda	»	»	»	15.90
Bomba	»	»	»	28.11
Giapponese biondo	»	»	»	20.41
Lencino	»	»	»	20.50

Come si vede, i risultati furono in quell'anno molto incoraggianti, poichè tutte le varietà nuove diedero produzioni superiori al riso locale. Alcune varietà si distinsero poi per la loro notevole maggiore produzione.

Queste ultime (Birmania, Siam, Nero Vialone, Ranghino, Novarese) vennero prescelte per una prova su più larga scala nel 1908.

L'annata scorsa fu in tutta Italia sfavorevole alla coltivazione del riso per le temperature fredde del luglio. E ne risentirono anche le colture sperimentali dell'azienda. Ecco infatti le produzioni conseguite:

Bertone	q.li	per	ett.	16.—
Birmania	»	»	»	21.—
Siam	»	»	»	13.50
Nero Vialone	»	»	»	11.15
Ranghino	»	»	»	12.—
Novarese	»	»	»	14.70

Sono cifre, queste del secondo anno, poco favorevoli ai risi nuovi, fatta eccezione per la qualità Birmania.

Convien notare però che, per la prova 1908, servì il seme riprodotto dall'azienda.

L'attenzione dei preposti all'azienda, oltre che su quest'ultimo fatto, è richiamata sulla varietà Birmania, e su altri due risi che, provati per la prima volta nel 1908 (riso spagnuolo e chinese originario), diedero risultato superiore a quello conseguito col locale Bertone.

Forgaria

Un ricorso al Prefetto.

(*Alfa*). I parocchiani di Forgaria, in lotta col consiglio comunale per interessi parocchiali, hanno diretto al R. Prefetto un ricorso coperto di 90 firme per nullità di delibera consigliare, ricorso che vi comunico perchè vogliate riprodurlo nell'intento di stabilire il vero stato dei fatti.

Ricorso.

« I sottoscritti parocchiani, appartenenti alla parrochia di Forgaria espongono quanto segue. Premettono che la cessata amministrazione comunale, auspice il sindaco Pascuttini, fece redigere dall'ingegnere De Rosa un duplice progetto di lavori; il primo comprende l'occupazione di un lembo della canonica parrochiale al lato est. per l'ampliamento dell'Ufficio municipale; il secondo ha per oggetto l'atterramento della branca della canonica, che facendo angolo ad ovest discende a sud. Scopo unico di questa seconda parte di progetto era di ridurre l'area dell'importante fabbricato e porzione dell'orto annesso in un grande piazzale ad uso e diletto degli abitanti del borgo Sacco, con grave danno dell'ente parrochiale. I fautori di questa strana idea, il giorno 20 gennaio p. p. fecero da alcuni fanatici scoperchiare la parte del fabbricato in parola, ed abbattere i muri del piano superiore.

I parocchiani, in numero di 600 persone tutte di sesso maschile, avuta notizia dell'avvenuto, si recarono con ordine perfetto sul luogo protestando energicamente contro l'opera vandalica, e l'autorità diede loro ragione e fece sospendere la demolizione. Ora, la nuova Giunta risottopose al consiglio il progetto De Rosa, e il Consiglio, nella sua adunanza 16 maggio corrente, approvava completamente senza saper rendersi conto delle conseguenze a cui si esponeva calpestando le leggi che governano i beni degli istituti ecclesiastici.

I parocchiani sottoscritti protestano contro la deliberazione del consiglio per i motivi seguenti: L'art. 433 Cod. Civ. statuisce che i beni degli istituti civili ed ecclesiastici e degli altri corpi morali appartengono ai medesimi. L'art. 434 dichiara che i beni degli istituti ecclesiastici sono soggetti alle leggi civili e non si possono occupare ad arbitrio da un corpo amministrativo.

Consonano coi citati articoli gli art 427-428 della legge provinciale e comunale. Se la rappresentanza del comune di Forgaria avesse veramente bisogno di occupare beni di ragione parocchiale dovrebbe seguirne il detto dell'art. 438 Cod. Civ. il quale stabilisce che nessuno può essere costretto a cedere la sua proprietà ed a permettere che altri ne faccia uso, se non per causa di pubblica utilità legalmente riconosciuta e dichiarata, e premesso il pagamento di una giusta indennità.

« La legge abbia il suo impero e si bandiscano gli arbitri in alto e in basso.

« Secondo l'art. 206, legge provinciale e comunale, il R. Prefetto dovrebbe esaminare se con la deliberazione 16 Maggio corr. sieno state violate disposizioni di legge, (nè può dubitarsi); e per l'art, 208, capo verso III sentito il consiglio di prefettura, dovrebbe pronunciare con Decreto motivato l'annullamento dell'atto viziato.

« L'amministrazione del comune di Forgaria si è posta sulla mala via, e la R. Prefettura dovrebbe averne qualche conoscenza, specialmente dai due da lei incaricati in meno di un quadriennio a rivedere i conti consuntivi.

Tollerare abusi sarebbe un rendersi complici.

E' perciò che i parocchiani sottoscritti insistono venga dichiarata illegale e nulla la deliberazione stata presa dal consiglio comunale di Forgaria nella sua adunanza 16 Maggio 1909. (*Seguono le firme.*)

Clauzetto

— Il prefetto Brunialti s'interessa del disservizio postale

26 Abbiamo ieri narrato la dolorosa istoria postale che da dieci mesi incombe sopra questo disgraziato comune. Il nostro prefetto Brunialti, sempre pronto nel portare l'opera sua benefica ed illuminata, informava oggi telegraficamente questa amm. comunale di avere provocato l'immediato ripristino della distribuzione delle lettere. E quantunque per non sappiamo quali misteriosi contr'ordini stassera l'ufficio postale abbia chiuso gli sportelli alle ore 19, lasciando delusi gli aspettatori senza distribuire la corrispondenza, pur tuttavia confidiamo che l'autorità prefettizia al disopra di ogni puntaglio locale e provinciale saprà dignitosamente e spassionatamente tutelare gl'interessi di questo fiero comune.

L'onorev. Odorico, poi, con una prossima interpellanza al parlamento, saprà ottenere che la questione del portalettere sia risolta!

Pordenone

— Due desideri alla nuova amministrazione

Vi prego esporre, perchè la Giunta Comunale ed il Consiglio se ne occupino, i seguenti due desideri che vi comunico a nome di parecchi miei concittadini:

I Un possibile regolamento comunale per disciplinare in qualche forma il commercio girovago, specie i baraccamenti in giorno di mercato che vengono eretti davanti alle belle vetrine dei nostri negozi, ed in certe località, per deficenza di spazio, ingombrano la libera circolazione; e per l'altra categoria di girovaghi, che prendono a loro comodo dimora temporanea con negozi, bazar, ecc. ecc. in località centralissime, con non lieve danno degli altri negozianti vicini.

II L'apertura al pubblico, sia pure anche in via economica e provvisoria, della strada detta « dell'Eremita ». Oggi la località S. Giacomo, dato il suo grande sviluppo e gli stabilimenti ivi eretti, richiede che quella strada sia aperta.

Per ultimo preghiamo ancora il nostro Consiglio a tenere presente la borgata S. Giacomo, la quale chiederebbe un po' di illuminazione lungo il viale, e di un modesto lavatoio.

S. Vito al Tagliamento

— Ladri sulle ferrovie

(V.) Ieri vennero tradotti nelle nostre carceri certi Rabasso Luigi e Del Giudice Pio, manovali ferroviari, addetti alla stazione di Casarsa, perchè nella notte dal 24 al 25 levarono i piombi da un carro merci fermo in quella stazione e tentavano di rubare i colli che vi erano contenuti; ma il colpo andò fallito, perchè in tempo furono sorpresi, ed al mattino successivo denunciati all'autorità giudiziaria, ed arrestati.

Sacile.

— A proposito d'interessi comunali.

Caro Del Bianco,

poichè voi me lo richiedete e il signor N. continua a dire cose false, favorite pubblicare queste... non brevi rettifiche, purtroppo!

Il progetto Granzotto per le scuole, approvato da consiglio comunale e autorità, (dov'era il signor N. allora?) portava la spesa a L. 98743.14; così divisa: costo di fabbricato L. 89323.22, costo di terreno Civran Camilotti L. 3500, di terreno Berti L. 3450 e spese di progetto L. 2469.92.

E' noto, *lippis et toosoribus*, che il progetto venne fatto verso la fine del 1906 e che venne eseguito nel 1908: è noto a tutti che i materiali da costruzione e il costo della mano d'opera vanno aumentando ogni anno, cosicchè — essendo andata deserta l'asta — lo stesso ingegnere progettista invitò il Comune ad aumentare del 12 0/0 il costo del fabbricato.

E così anzichè L. 89323 il fabbricato venne a costare L. 100.000: detto aumento però — è intuitivo — s'imponeva in qualunque località si fossero erette le nuove scuole.

L'unico aumento fatto extra progetto, fu quello riguardante il terreno Berti.

Era stato deciso di acquistare 2500 metri quadrati a L. 1.50 al metro: ma poichè il Berti erasi impegnato a tutto dicembre 1907, e la spesa venne approvata solo nel 1908, il Berti, poi, esigette come prezzo ultimo L. 3 al metro: prezzo però che è comune e discreto a Sacile, dato il rincaro continuo dei terreni fabbricabili, e addirittura basso quando si pensi che a Mezzomonte di Polcenigo si chiedono L. 2 al metro per quella scuola erigenda!

Dunque, la spesa in più fu intanto di L. 3450: inoltre, siccome la Commissione provinciale sanitaria ci aveva invitato a portare più addentro il nuovo fabbricato, così s'impose l'acquisto di maggior quantità di terreno Berti.

Come pure s'impose l'acquisto di una piccola porzione di terreno davanti la scuola per impedire che venissero erette delle case con grave danno del magnifico fabbricato comunale.

Tutto compreso vennero acquistati metri 419 di terreno con una spesa in più di L. 1257. Ricapitolando: il preventivo delle scuole urbane era di L. 98743,14 e invece vennero spese L. 114126.92 e se ci saranno ora delle addizioni — e dove non ci sono? — si arriverà alla fine del lavoro a circa L. 120.000.

Dove sono le 180.000 spifferate tanto inconsciamente o tanto in malafede dal signor N? Lo sfido a smentire le cifre e a scusare la sua bugia!

E basta: non spetta a me di rispondere al sacco di bugie vuotato con studiate razioni dal signor N sulla « Patria »: ci penserà qualche altro membro dell'attuale amministrazione. Non posso però fare a meno di esprimere francamente la mia opinione in merito alla campagna fatta dallo straordinario corrispondente..... pretino: perchè già è prete o amico di prete il signor N, non è vero Del Bianco? (1)

Al signor N preme di combattere l'erezione del nuovo cimitero a S. Odorico per ragioni economiche chiesastiche e crede di nascondere tale suo intento con tutte le *bugie* di cui condisce i suoi articoli.

E' doloroso vedere come di una questione di carità e di affetto verso i poveri morti, si voglia fare da parte di coloro che si pretendono i ministri di dio o i suoi fedeli seguaci, una meschina questione di interessi.

E siccome questi messeri — fortunatamente pochi e soli — non hanno nessuna ragione che possa sorreggerli, le ragioni se le fanno falsando la verità, e brigando negli uffici, presso le autorità, e affastellando ricorsi su ricorsi, sempre a base di bugie e anche di bugie spudorate!

Questa è la verità, checchè ne dica il signor N. Saluti e grazie.

E. Fornasotto.

(1) Che non sia prete, posso dirlo perchè ne conosco il nome non preceduto da un *don* e la persona vestita come vesto io e l'avv. Fornasotto; che sia o no amico di preti, non posso dirlo perchè non vivo a Sacile e non so chi il sig. N. pratichi od a chi egli accordi la sua amicizia.

Del resto, fosse anche, il signor N., prete o « amico di prete » c'è non basta ancora per... squalificare un uomo, e mi pare. (db.)

***

Dall'« amico » di Sacile, che primo ci mise in avviso contro le « inesattezze » e le « non verità » contenute nelle corrispondenze di (N), ricevemmo stamane una lettera, che le rileva e corregge. La pubblicheremo domani — lieti, se, con la ospitalità nostra imparziale e per gli uni e per gli altri, gioveremo al Comune di Sacile facendo conoscere meglio da qual parte stia la ragione e da quale il torto.. seppure si potranno, come diceva argutamente il Manzoni, nettamente « dividere ».

Polcenigo

— Conferenza agraria

Domenica 30 corr. alle ore 2 pom. il prof. E. Marchettano, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, terrà qui una conferenza agraria su argomenti varii di stagione.

Maniago

— Le gesta degli zingari.

Italo, 27. Ieri, certo Giovanni Gabrieli, nato a Clès di Trento, suonatore ambulante di cetra che gira il mondo con moglie e tre bambini, transitando per Maniago libero, s'introdusse in casa di Gio. Maria Brussatto e vi rubò un paiolo di rame. Ridottolo informe, lo consegnò alla moglie perchè lo portasse a vendere. Questa infatti portò il paiuolo al battirame Borghese Luigi, che lo comperò per L. 2.90, a peso di rame vecchio.

Essendo stati avvisati questi R. Carabinieri, colsero la donna sul fatto, sequestrarono la refurtiva, e poscia arrestarono il marito e lo tradussero in queste carceri mandamentali. La donna non fu arrestata perchè in istato interessante e coi bambini. Fu però denunziata come complice del furto suddetto; e sia l'uno come l'altra, sono a disposizione della autorità giudiziaria.

Resiutta

— Una buona notizia pei maestri elementari

L'art. 20 della legge 8 luglio 1904 dispone che entro un quinquennio dalla sua promulgazione gli stipendi degli insegnanti delle scuole maschili o miste di II e III cl. rur. sieno portati a L. 1000 e quelli degli insegnanti di scuole femminile a L. 850.

Da una comunicazione fatta dal provveditore agli studi al sindaco di Resiutta risulta che per disposizione ministeriale l'aumento dovrà essere corrisposto dal 1 luglio p. v.

Codroipo.

— Buona usanza.

24 (B) — Offerte fatte in morte della Signora Amalia Fabiani Ved. Cigai a a favore dell'erigenda infermeria:

Ciani D. Luciano L 0,50, Giusti Pietro 1, Ballico Domenico1, Pompeo de Cosulich 1, D. Giuseppe Bertuzzi 1, Luigi Della Santa 1, Carlo Carlini 1, Ugo Buttazzo 1, Avv. Otello Rubbazzer 1, Alessandro Bianchi 1, Emilio Broili 1, Giuseppe Marchetti 1, Agostino Cavarzere 1, Giacomo Paschera 1, Carlo Zorzi 1, Luigia Chiaruttini 1, Riccardo Gaggia 1, Moro Daniele 4, Sabbadini Avv. Giuseppe 2 Zanelli D. Ugo 2, Zanelli Francesco 1 Frisacco Giovanni 1 Lazzarini Sante 1, Coceani Luigi 1, Sambucco Ottavio 1, Bulfoni Ernesto 1, Luigi Ballico 1, Famiglia Gaggia 2.

A favore della Congregazione di Carità: Agnola Luigi 1, Vittoria Rovere ved. Micoli 5, Brancolini Gabriele 1, Famiglia Lotti 2, Gaspare Toffoli 2, Faleschini D. Cav. Giovanni 10, Cozzi Luigi 0,50 Sacchetto Gaetano 0,50, Lucia Pittoni 1.

Offerte in morte del Signor Eraldo Vergili a favore dell'erigenda infermeria: Ciani D. Luciano 0,50, Zanelli D. Ugo 2, Frisacco Giovanni 1, Liani Angelo 1, Gli amici, quale civanzo nell'acquisto di una corona 6,20 Di Sopra Giuseppe 1, Lazzarini Sante 1, Unione Sportiva di Codroipo 30, Dorotea Quinto 1, Banca Cooperativa 25.

A favore della congregazione di Carità: Zuzzi D. Mattia 1.

A fovore del Patronato Scolastico: Cozzi Luigi, 0,50, Gaetano Sacchetto 0,50. Totale L. 50,70.

Cividale

— L'imponente adunanza Magistrale di ieri.

Non ostante il tempo piovoso della mattina che impedì ai più lontani di venire, quasi un centinaio di maestri e maestre del mandamento convennero ieri qui per la conferenza sulla *Mutualità scolastica*, del R. Ispettore scolastico prof. Antonio Rigotti e per l'assemblea *Magistrale Forogiuliese* sezione dell'*Unione Magistrale Nazionale*.

Alle ore 10, il prof. Antonio Rigotti con quella nobiltà di forma che gli è propria, portato un caldo saluto alla famiglia magistrale che da anni non vede raccolta in Cividale, cominciò a parlare della Mutualità Scolastica dimostrandone la bellezza dei fini, il suo sviluppo progressivo in Francia e nel Belgio, i benefici effetti che da essa possono derivare in ispecie alla classe operaia; poi accennato al movimento iniziatosi da noi in favore di questa istituzione, l'appoggio ch'essa trova negli uomini più illuminati e nel Governo stesso che ne raccomanda la fondazione e la diffusione; dà consigli pratici sul modo di attuarla; legge le istruzioni governative in proposito; quindi invita i maestri ad adoperarsi perchè anche da noi possa farsi qualche cosa per la propagazione di questa indovinata forma di previdenza.

Nasce una discussione, alla quale prendono parte: il Maestro Bulfoni di Faedis, che manifesta il suo scetticismo in proposito; il maestro Rieppi che gli contrappone i risultati ottenuti dovunque gli apostoli della nuova idea han lavorato con la fede e la tenacia ch'erano necessari a vincere la fredezza e lo scetticismo del pubblico; altri, dimostrando la probabile riluttanza delle autorità comunali a concedere la loro cooperazione causa l'ignoranza, che regna sovrana in molti paesi di campagna.

Infine, il R. Ispettore comunica ch'egli inviterà, con apposita circolare, i Sindaci a convocare tutti i maestri perchè di comune accordo tentino qualche passo in favore della *Mutualità*. I maestri, assenzianti promettono che, richiesti della loro collaborazione faranno quanto sarà loro possibile.

Infine il R. Ispettore, ricordando il cinquantesimo anniversario delle gloriose battaglie del' 59 e la Proclamazione del Regno d'Italia raccomanda ai maestri di tenere nella scuola, alle famiglie, con conferenze magari, una degna commemorazione del più grande avvenimento della Patria nostra, dimostrando i benefici della onesta libertà conquistata.

Quindi accenna alle Biblioteche scolastiche, alle modalità degli esami di compimento e ad altri argomenti d'interesse magistrale.

La conferenza, ascoltatissima durò, circa 2 ore; dopo di che i maestri si raccolsero in *assemblea della Magistrale Forrogiuliese*; ma il resoconto di questa importantissima adunanza ve lo manderò più tardi, perchè al momento in cui scrivo non ho il tempo necessario a estendermi convenientemente.

— Per i festeggiamenti di domenica.

La banda del 79 Reggimento di Fanteria, sarà qui al mattino a rallegrare ed animare la città assieme alle numerose squadre ciclistiche che hanno partecipato la loro adesione all'invito.

Frattanto, molti e continui regali pervengono al Comitato ormai soddisfatto della generosità della cittadinanza e delle altre persone alle quali ha rivolto il suo appello.

L'impresa dell'illuminazione sta facendo i preparativi anche per gli addobbi e già il corso è tosto adorno di bandiere tricolori; sotto i portici della Pretura si sta costruendo un pacadetto divisionale in legno che servirà anche per le feste avvenire.

Pontebba

— Le onoranze a Mons. Moderiano.

A compimento di quanto brevemente è già stato accennato riguardo alla morte di questo illustre Pievano, aggiungiamo i seguenti particolari.

Di rado è dato di poter vedere l'interessamento di tutta una popolazione in circostanze analoghe, come lo ha dimostrato Pontebba durante la malattia e la morte del suo Parroco. Dal 1877, diventato Pievano a soli 28 anni ha speso la sua vita fra questa popolazione, educandola efficacemente all'amore del buono e del bello. La dote d'una chiesa nuova; ampliò, restaurò, abbelli le già esistenti; caldeggiò e incoraggiò ogni iniziativa pubblica o privata diretta al bene. Fu consigliere equilibrato, prudente, vero padre del suo popolo. Oltremodo caritatevole, largheggiò fino ad esaurire man mano le sue quotidiane risorse; amante dell'ordine, fu energico ed esemplare sacerdote e cittadino. Perciò fin dagli inizi della malattia di Lui, durata 40 giorni la cittadinanza s'interessò vivamente.

Ma domenica i lugubri rintocchi dell'agonia troncavano le ansie e le speranze, e sottentrò un rimpianto, un cordoglio generale.

Alla dolorosa notizia il consiglio comunale, che era in seduta, sospese in segno di lutto la discussione e prese atto delle onoranze funebri da tributarsi a spese del Comune all'illustre Estinto. Deliberò pertanto, oltrechè l'intervento proprio anche quello dei corpi dipendenti: scuole, pompieri, bande ecc.; l'acquisto d'un feretro di zingo, di un drappo funebre, di torci; l'elargizione di L. 200 ai poveri e d'un'offerta all'Asilo infantile; la dotazione d'un legato di L. 1000 da farsi alla Congregazione di Carità; e la pubblicità della morte e dei funerali. Perciò questi con un ordine assai bene predisposto son riusciti oltremodo imponenti non solo per la unanime partecipazione di questa popolazione; ma di quella pur larga dei paesi limitrofi, delle autorità civili e militari, dei diversi capi ufficio di Pontebba e di Pontafel. Accompagnarono la salma uno stuolo di sacerdoti e di titolati. Ufficiò l'Abate di Moggio, che ne tessè l'elogio; parlò anche l'on. Sindaco a nome del comune. Così i funerali che Mons. Moderiano avrebbe desiderato modesti, son riusciti quanto mai solenni.

Accade frequentemente che ci vengano recati in redazione comunicati di sodalizi, con l'indicazione « urgente », la mattina tardi, mentre potrebbero esserci portati in redazione fin dalla sera precedente o dalle prime ore del mattino. Invece, è necessario che i comunicati in parola ci siano recapitati non più tardi delle 10: e ciò, per ragione d'ordine tecnico. D'ora innanzi cestineremo o prorogheremo di un giorno la pubblicazione di quei comunicati che riceveremo dopo le ore 10.

La primavera e "il sangue"

Non ho certo intenzione di parlare della briosa e biricchina operetta di Strauss nè intendo affatto rubare il mestiere ai poeti cantando le lodi della stagion dei fiori e le meraviglie della rinascente natura. Scienza e Poesia non sono mai andate d'accordo per una reale e permanente incompatibilità di carattere. Quest'ultima infatti nasce nella fantasia e di fantasia si nutre, mentre la prima trova il suo nutrimento esclusivamente nel positivismo.

Ma anche il nostro organismo risente gli effetti del generale rinnovamento della Natura, di cui rappresenta una semplice particella, per quanto, forse, la più perfetta. Chi infatti, col ricomparire, dopo le brume invernali, delle serene e tiepide giornate di aprile, non prova la sensazione come di rinascere a nuova vita? La nostra *cenestesi*, il complesso cioè delle sensazioni fisiche del nostro essere, ne risente il benefico influsso e noi ci sentiamo veramente lieti di vivere dimenticando come per incanto le noie ed i disagi del passato inverno. Ed il generale benessere si riverbera sul nostro eterno e dispotico padrone, il sistema nervoso, di cui acuisce le funzioni. Mentre quindi da un lato il carattere diventa più allegro e vivace, anche in coloro che per natura sono portati alla malinconia, dall'altro accentua le passioni: e appunto per questo motivo che tanto frequenti sono in questa stagione fiorita i delitti passionali ed i suicidii, come tristamente ci rivelano le statistiche della cronaca.

Ma la primavera, dal punto di vista medico possiede, altresì un'importanza del tutto particolare. Già da tempo antichissimo infatti essa, tanto nel concetto dei profani che in quello delle scuole mediche le più varie, vien cosiderata come la stagione per eccellenza la più adatta per depurare l'organismo dei materiali nocivi circolanti nel sangue. Di qui ebbero origine le numerose pratiche basate in massima parte sull'empirismo, di pugrare il sangue o, per lo meno, di rinfrescarlo. E tali pratiche depuranti erano disciplinate da speciali norme igienico-dietetiche e terapeutiche, queste ultime consistenti in modo principale nelle cosidette cure depurative a base specialmente di decotti di ben dubbia efficacia, di purganti, di amari e di salassi: e forse ancora si userà di bere, per quindici o venti giorni il siero — il sir — del latte di pecora. Nella mia gioventù era specialmente dalla frazione di Baldasseria che si veniva a venderlo, fuori porta Aquileia; e molti e molti che volevano purgare il sangue, aspettavano le venditrici, la mattina per tempo, e ne bevevano mezzo litro e anche uno!...

Altri usavano far bollire le radici della cicoria (radicchio) e di bere mattina e sera uno o due bicchierini di quel decotto; altri usavano — e usano ancora, — i decotti di salsapariglia ecc.

Queste pratiche purgative, più diffuse un tempo, erano poggiate sulla credenza generale di un soverchio accumulo nel sangue, durante la stagione invernale, di impurità aventi origine nell'intestino e che dovevano appunto essere eliminate coi purganti e coi salassi.

Oggi, su questo riguardo, la pensiamo alquanto diversamente, in quantochè non si ritiene più l'intestino l'organo eliminatore di veleni sanguigni, ma i reni ed in minor grado anche la pelle ed i polmoni: tuttavia persiste nei profani la fede nella necessità o per lo meno nella opportunità in primavera, di depurarsi.

Si può trovare in tale credenza una base scientifica? E' un fatto che l'organismo nostro durante l'inverno, per lo speciale sistema di vita e pel regime alimentare prevalentemente azotato proprio di questa stagione, va incontro a particolari alterazioni, per quanto lievi della sua funzionalità, specie per ciò che riguarda il ricambio materiale. Col sorgere della Primavera detto organismo, ringagliardendo esso pure, a parità degli altri, le sue funzioni, tende a ristabilire l'alterato equilibrio: è quindi la Natura stessa, da grande madre previggente, che suscitando in noi speciali bisogni, ci porge l'occasione di neutralizzare in modo del tutto fisiologico quanto di nocivo ci può aver lasciato l'inverno. E questi bisogni consistono principalmente in un esagerato desiderio di aria e di sole ed in un'appropriata dieta.

E di aria e di sole non si ha sete soltanto per la carestia sofferta nella stagione invernale: è il nostro sangue che cerca maggior quantità di ossigeno ed i nostri polmoni che maggiormente si dilatano per

aspirarlo ed assorbirlo. L'ossigeno come tanti altri gas, agisce meglio allo stato nascente. Il generale rinnovarsi della vegetazione in Primavera aumenta quest'ossigeno nascente che è appunto ciò che vivifica l'aria ed i nostri polmoni. Non a torto quindi si parla volgarmente dell'aria, imbalsamata delle valli e dei boschi.

Il sole, poi, questa inesauribile sorgente di vita, perchè non ancora tanto alto sull'orizzonte, agisce ravvivando la funzionalità degli elementi organici mediante le proprietà fisico - chimiche dei suoi raggi, in modo speciale degli ultravioletti particolarmente abbondanti.

Per ciò che riguarda la dieta, già Igea, la greca divinità preposta alla conservazione della salute, consigliava all'iniziarsi della Primavera di temperare il soverchio bollore degli umori organici propri di questa stagione, con un'appropriata alimentazione vegetale e con una maggiore astinenza. Tali consigli sono diventati presso alcune religioni veri precetti. In realtà, un ben inteso vegetarismo primaverile, favorito dal risorgere della vegetazione, riesce quanto mai utile, essendochè tale regime possiede proprietà eminentemente antiputride e dà residui alimentari poco irritanti per quanto copiosi.

Questi soli fattori naturali, aria, sole e dieta, sono d'ordinario più che sufficienti a riparare le perdite invernali. Tuttavia la tradizione ed altresì la moda richiedono che si concorra talvolta anche artificialmente al processo di depurazione, o meglio, di riparazione. E qui entra in campo la terapia coi suoi numerosi e volubili medicamenti consistenti in modo quasi esclusivo nei tanti preparati ferruginosi, arsenicali e specialmente iodici. L'uso di essi però, salvo casi speciali, è di regola tutt'altro che necessario e dovrebbe ad ogni modo esser volta per volta consigliato e diretto dal medico, che è il solo giudice competente e che dovrebbe colla sua autorità contribuire a combattere il pregiudizio della necessità e dell'abuso di tali cure depurative primaverili.

Dott. S.

Ampezzo

— Per un furto dissimulato

Certo G. Batta Dorigo denunciava ai carabinieri di aver patito un furto di legname, da parte d'ignoti. L'arma, in seguito alle indagini fatte, potè aver la prova che il Dorigo non aveva patito nessun furto, per cui lo denunciò per simulazione di reato.

Spilimbergo

— La venuta delle truppe.

Il nostro Consiglio Comunale nell'ultima sua seduta deliberò la costruzione di baracche provvisorie ove troveranno stallo tutti i cavalli del 3. Reggimento d'artiglieria che verrà fra noi il 27 Giugno.

Dette baracche verranno costruite lungo il viale Vittorio Emanuele e su parte della nuova area di recente acquistata dal Comune presso lo stesso viale; ed importeranno una spesa già deliberata dal Consiglio di L. 1800.

Il giorno 22 luglio per un periodo di 25 giorni verranno per i soliti tiri di combattimento il 79 e 80. Regg. fanteria, più 2 squadroni di cavalleria e una brigata d'artiglieria.

— Campagna bacologica.

Quasi tutti i bachi hanno raggiunto la terza muta e promettono di continuare bene. La foglia mantiene i soliti prezzi abbastanza bassi e ve n'è in abbondanza. Anche le campagne sono bellissime e promettono un ottimo raccolto.

— Beneficenza.

Al nostro Sociale ai 3 del venturo mese avrà luogo una serata di canto e presa lata dai nostri dilettanti a beneficio del Patronato Scolastico.

Gemona

— Un capolavoro.

Nella vetrina del negozio Disetti si trova esposta una targa in segno di bosso, magistralmente scolpita dal Prof. Giuseppe Pischiutti docente della nostra R. Scuola d'arte.

Essa rappresenta il busto dell'On. Comm. Ancona, nostro Deputato, in alto rilievo, d'una rassomiglianza meravigliosa, che spicca dentro una nicchia sorretta da un elegante modiglione, sotto del quale, a guisa d'ornamento, avvi un basso rilievo che rappresenta una donna che tiene per le redini un leone, ovvero la scienza che doma la forza.

E' un'opera d'arte di squisita fattura e di grande originalità, che onora altamente l'artefice che la ideò e che la eseguì in pochissimi giorni. —

Siamo lieti di porgere all'egregio prof. Pischiutti le nostre vive e sincere congratulazioni.

— Pel Congresso magistrale.

Oggi si riunì il Comitato e determinò il programma della festa e le modalità per la buona riuscita.

Il banchetto avrà luogo nella sala sociale rimessa a nuovo dal solerte trattore signor Eugenio Morgante.

In altra mia manderò altri particolari intorno alle festività che con grande entusiasmo gli insegnanti ed il paese intero stanno preparando per accogliere i maestri friulani.

Da Portogruaro

— Elezioni amministrative

(x) 27. — Come ben sapete in seguito alla lotta politica ed ai dissensi in seno alla Giunta e relative dimissioni, la R. Prefettura accogliendo anche la domanda dell'allargamento della Rappresentanza Comunale da 20 a 30 Consiglieri ha indetto per Domenica 30 corr. le elezioni generali amministrative.

A quanto finora appare non ci sarà lotta; perchè il partito clerico moderato si disinteressa astenendosi anche dall'intervenire alle urne, volendo lasciare libero campo al partito cosidetto democratico di provarsi, stando in attesa della sua risurrezione, che dati gli appetiti e le ambizioni d'un gruppo componente il partito stesso non avrà lunga durata.

Si attende con qualche curiosità la proclamazione dei 24 candidati; che per la pretesa di essere tutti d'un colore politico darà luogo a censure e critiche, ed all'atto pratico dimostrerà la insufficienza di essi al difficile compito di amministrare il paese. E chi vivrà vedrà.

Misterioso avvelenamento di una intera famiglia

Un morto.

27. — E' giunta notizia da San Giorgio sul Tagliamento — frazione del vicino Comune di San Michele — di un gravissimo ed impressionante fatto avvenuto ieri.

In sei membri della famiglia Claudis si sono presentati simultaneamente sei casi assai pericolosi di avvelenamento: chiamato d'urgenza, accorse tosto il medico di San Michele, il quale prestò ai sofferenti, che erano in preda a contorcimenti e dolori atroci — le più affettuose cure.

Ma, purtroppo, uno degli avvelenati — del quale non si conosce ancora il nome — soccombeva; gli altri vanno invece migliorando e si spera di salvarli. Fu disposta, dal nostro Pretore, l'autopsia del morto per ricercare le cause dell'avvelenamento.

L'arresto d'un assassino friulano?

Mandano da Trieste 27:

Certo Giuseppe Begus, friulano, arrestato mesi fa a Calliano per un furto qui commesso e poi ritenuto autore di un feroce omicidio con rapina, commesso in treno, in Westfalia, è stato ieri tradotto ad Essen per essere messo a confronto con persone che potranno dire se egli sia o no l'assassino ricercato sul quale pesa una taglia rilevantissima. Ad Essen si è anche recato il giudice istruttore Emer. Durante l'istrutroria il Begus ha mutato per cento volte il suo nome e si è rifiutato di dare le sue esatte generalità.

In margine...

La Spada di Brenno.

Non è una rivelazione. L'altro giorno, alla Camera, l'on. De Felice non ha fatto che ripetere cose vecchie. E ha dimenticato il rovescio della medaglia.

Nel mezzogiorno d'Italia, le lotte elettorali, le competizioni politiche, anzichè svolgersi sul terreno del diritto comune e nel campo dei programmi e delle idee, si svolgono con tutti i caratteri della rissa, della rapina sociale.

La denuncia dell'on. De Felice, è stata aspra ed eloquente. Ha dimenticato però di dire che il brigantaggio elettorale, in Sicilia e nel rimanente del mezzogiorno d'Italia, è comune a tutti i partiti, rossi e neri.

A scrutinio esaurito poi, la spada di Brenno pesa — e come — sui soccombenti. Vae victis!

E il sistema esorbita dal campo elettorale e politico, per invadere tutte le manifestazioni di vita, in quelle infelici plaghe d'Italia.

Laggiù, lo stato e la legge e l'autorità costituita, sono impotenti. Debbono cozzare contro secoli di feudalismo, contro decenni di Malgoverno, contro l'indole apatica degli abitanti...

Gli abitanti stessi vivono al di fuori della legge e dell'autorità. Essi le considerano nemici. E la gran parte delle volte, chi vuole sfuggire alla persecuzione di un malvagio o desidera riavere un oggetto rubatogli, anzichè recarsi dal delegato di P. S., va dal capo della camorra o della maffia locale, paga il suo contributo e ottiene ciò che vuole.

Si tratta di uno stato dentro lo stato: di una legge contro la legge. E laggiù, tutto questo è normale, poichè s'attaglia alle condizioni semi-barbare di vita...

Infatti, distretti interi che non riescono a dare una decina di coscritti abili al servizio militare o che abbiano un novanta per cento di analfabeti, o che trattino la donna come una bestia da soma, e il figliuolo dodicenne come una macchina da vendersi al primo capominatore disposto a comprarla, non possono di certo sottostare alle disposizioni sancite dello statuto albertino...

Per cui, la miglior cosa che possa fare un bravo cittadino laggiù, è quella di rispettare le leggi della camorra, poichè le altre non esistono affatto.

Una legge, — sia pure camorristica — implica doveri e diritti. Ed è quel che basta per vivere in pace...

Malacoda.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. Tonini

La battaglia di Ragogna

I lettori sono stati minutamente informati di quanto la sera del 4 ottobre ultimo accadeva a Ragogna fra paesani e militi del II genio dentro e fuori dell'osteria di Pietro Tissino.

Ieri s'è iniziato al nostro Tribunale l'importante processo contro Pietro Tissino oste di Ragogna Edoardo Bortolussi muratore di Ragogna, quella sera funzionante da cameriere nell'osteria, Carlo Scotti di Pissane, Luigi Bartolozzi di Fiesole, Buonaccorso Vanni di Capanne, Luigi Moretti di Marsilia, Gino Ragli di Fucecchio, Luigi Bertoni di Forlì, Gio. Batta Tuo di Rivarolo, Guido Serraferro e Luigi Caiutti.

Sono tutti imputati di minaccie a mano armata e di colpi di fucile reciprocamente scambiati. I primi due sono «borghesi» ed hanno per difensori gli avv. Bertacioli e Zoratti; gli altri tutti soldati del II genio allora occupati in Ragogna nella costruzione di una strada; sono difesi dagli avv. Sartogo e Caratti. Sono contumaci: Tuo, Caiutti, Serraferro.

I testi sono più di una trentina; alcuni mancano all'appello L'udienza antimeridiana, dalle ore 10 a mezzogiorno, è tutta spesa nell'interrogatorio degli imputati.

I borghesi

Pietro Tissino, l'oste di Ragogna, racconta:

— La sera del 4 ottobre u. s. verso le ore 9 entrò nel mio esercizio il Bertolissi accompagnato dalla moglie. Nell'osteria compresa la mia famiglia, eravamo una trentina di persone. Poco dopo il Bertolissi entrarono sei soldati del genio e ordinarono da bere. Mentre io ero occupato in cantina, fra il Bertolissi e i soldati dev'essere sorta questione: poiche di ritorno col vino, udii un grido di donna, un vocio, uno schiamazzo indiavolato; tutti si muovevano; la confusione era grande. Fu l'affare di pochi istanti, e con l'aiuto di tre o quattro soldati che alloggiavano da me e del caporal maggiore Viennesi, riuscimmo a portar fuori i militi litiganti e a chiudere la porta. Ma avevamo appena, appena fatto a tempo di serrarci dentro, che una sassaiuola infernale cominciò a spezzar lastre e qualche ciotolo entrò anche nelle stanze. Scagliarono sassi percossero con bastoni e tentarono di forzare la porta finchè furono stanchi. S'udì un suono di tromba: poi più nulla: — silenzio profondo!

Non erano corsi molti minuti che sentii battere replicatamente alla porta. Era il sergente Uccello che desiderava parlare con me, per sapere com'erano andate le cose. Io m'affacciai al pergolo del piano superiore, seguito da mia moglie e vidi abbasso un drappello d'uomini — saranno stati sette otto — armatati di tutto punto che bloccavano la mia abitazione.

Il sergente si fece avanti e mi diresse la parola, chiedendo quali erano stati i motivi della rissa e com'era accaduto che il soldato Sgubbi era rimasto ferito al braccio. Risposi ch'io non sapevo nulla e che non mi potevo raccapezzare. M'interrogò se dalle finestre di casa mia erano stati esplosi colpi contro i soldati, come questi affermavano, o lanciati comunque sassi od altri proittili. Dissi naturalmente di no. Non avevo finito che — Si si, ha sparato — gridarono in coro i soldati — e contemporaneamente «Pimpf Pumf Savoia! Avanti!» cominciarono a rintronare i colpi di fucileria. Il sergente tentava di quietare i furibondi, ma non ci riuscì. Io rimasi ferito ad una gamba. Stetti in seguito 10 giorni in Ospedale e feci 42 giorni di letto in casa

Pres. Prima che venisse il sergente, nessuno ha sparato?

Imp. Nossignore. Prima ci fu la sassaiuola.

Pres. E avete sentito che il sergente abbia comandato il fuoco?

Imp. No: anzi posso dire che impensatamente mentre stavano parlando si cominciò a far fuoco e che il sergente procurava di tranquillare gli spiriti. Quando Dio volle «si fece un pò di calma;» e verso la una si presentò alla porta il brigadiere. Fuori, c'erano i soldati con la baionetta inastata. Fui dichiarato in arresto con Bortolussi e la mia casa fu perquisita.

Pres. E non è vero che voi abbiate sparato? Si dice che foste veduto al balcone con il vostro fucile.

Imp. Io presi il fucile dal posto dove lo pongo di solito e lo portai in cantina per precauzione, temendo che qualcuno non avess a farne uso. Passando dalla cucina alla cantina, non è improbabile — anzi mi sembra di ricordare — che con il calcio dell'arma io abbia spinto una finestra per chiuderla e ripararmi dalle minaccie di fuori. Quand'ero al balcone con il fucile, vicino a me si trovavano Segnacasi, Bortolussi e qualche altro che nella confusione non ravvisai.

Bertolussi Edoardo cameriere nell'osteria del Tissino in quella sera, da su per giù lo stesso racconto dell'oste. Aggiunge ch'egli accompagnò fuori pericolo prima nell'andito interno e poscia nel granaio le donne e i fanciulli spaventati che piangevano. Colpi d'arma egli non ne ha esplosi — Non ho mai portato con me — disse — fin da bambino, neanche un temperino. Stette sempre in granaio con le donne, raccomandando loro la quiete e il silenzio.

Pres. Avete visto il Tissino alla finestra, col fucile?

Imp. Si, ma nell'atto di chi col calcio dell'arma voleva chiudere l'imposta.

P. M. Avete asserito che siete rimasto sempre in granaio. Vi sono però dei testi che contraddicono a quanto voi affermate.

Imp. Sissignor; dopo condotte lassù le donne, io rimasi sempre con esse.

I soldati.

Carlo Scotti. Alle 8.30, come il regolamento prescrive, io dormivo all'accampamento sulla mia branda. Quand'ecco, l'attendente del capitano arriva gridando: Aiuto, aiuto, i borghesi uccidono i nostri compagni. Mi svegliai, e così, mezzo vestito com'ero in compagnia di altri commilitoni, chi in mutande, chi in camicia, m'avviai di corsa sul luogo della rissa. Alla finestra destra c'era luce: a due metri della stessa vidi gettarsi un commilitone a terra vicino a noi il soldato Sgubbi era ferito al braccio. Sopraggiunse il sergente Uccello. Bussò alla porta: non gli si volle rispondere. Allora, egli dato uno sguardo intorno ai soldati: — Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto: via all'accampamento! — comandò — ad armarvi. Ci armammo come c'era stato comandato e ritornati ci appostammo dinanzi alla porta dell'osteria. Il sergente riuscì a far venire sul pergolo l'oste e gli chiese com'era avvenuto che un soldato si trovava ferito: se era vero che dall'interno si era sparato, come narravano i soldati.

— A domani — rispose — l'oste — Andate a casa, c'intenderemo domani. Mentre parlavano, si sentì un colpo d'arma, partito dal granaio! Udii dietro le spalle rispondere parecchi colpi di fucile: credevo che il sergente avesse comandato il fuoco ed esplosi anch'io un colpo, un colpo solo, in aria, per intimorire.

Bartolazzi fa lo stesso racconto del suo commilitone. Egli, alla finestra a destra verso il monte, vide uno armato di rivoltella; per ischivare un colpo si gettò a terra. Incontrò il sergente; si unirono, s'armarono; mentre il sergente parlava, un colpo partì dal granaio. I soldati risposero, anch'egli: spara *due* colpi in aria, per intimorire.

Buonaccorso Vanni: risponde come gli altri. Aggiunge che vide caricare da «Piero» lo schioppo con la bacchetta e un altro sparare.

L'avv. Bertaccioli fa parecchie contestazioni, poichè la deposizione scritta risulta differente in vari punti.

Luigi Moretti, Gino Raugi depongono come gli altri soldati. Essi erano in apprensione, temendo che in osteria fosse rinchiuso qualche compagno.

Si dà lettura della deposizione del Tuo.

Escussione dei testi.

Armando Sgubbi, nativo di Imola. Verso le 10 si trovava nell'osteria del Tissino. C'era pure il Bertolissi che volgendosi ai soldati: — Un giorno o l'altro — disse — voi con tutti i vostri ufficiali andrete a dormire al Tagliamento.

— Oh perchè mai?: — feci io.

— Perchè venite a lusingare le nostre donne; e dopo tradite, le abbandonate.

— Di grazia, quando può lei asserire di avermi mai visto parlare con una donna?

— Andate, che siete tutti uguali.

— Ebbene, se lei è convinto di ciò, esca un po' con me e vedremo chi andrà più presto nel Tagliamento.

Il Bertolissi si alzò in piedi; ma sua moglie temendo qualche malanno, diede un grido, procurando di trattenere il marito. Un momento dopo egli con tutti i suoi commilitoni si trovavano in istrada cacciati a forza. Io — continua lo Sgubbi — mi affacciai alla finestra invitando i borghesi ad uscire. Udivo voci come queste: — Mascalzoni che venite a rubarci il pane; la strada la dovevamo far noi! Io ho sporto il braccio destro nella finestra: lo ritirai e poco dopo m'accorsi d'essere stato ferito non so da che arma. Provavo dolore, e il braccio mi sanguinava. Mi tirai in disparte e sentii esplodere dalla finestra varii colpi. Non ho visto fiammate, ma ho sentito che i colpi partivano dalla finestra perchè, ero lì, vicinissimo.

Pres. Ma in istruttoria non avete deposto che i borghesi v'insultassero per i lavori che stavate compiendo...

Teste. E', però, vero.

Si sospende l'udienza fino alla 3. Continua la sfilata dei testi.

Uccello Francesco di San Maria Capovetere; maresciallo (allora sergente) racconta minutamente come i suoi soldati. Fu anch'egli chiamato mentre dormiva. Arrivato alla casa, vide i soldati mezzo vestiti; bussò ripetutamente alla porta; non gli si volle aprire. Ordinò la raccolta e fece armare i soldati per due ragioni: per imporsi ai borghesi e per ottenere che l'oste gli aprisse e gli rispondesse. Fece accompagnare alla infermeria il ferito Sgubbi. Tornato coi soldati, ottenne di parlare. L'oste avrebbe desiderato che andassero a casa: si sarebbero intesi nel domani; ma egli insisteva nel volere spiegazione sul ferimento dello Sgubbi. Mentre parlavano, un colpo partì dal granaio; i soldati spararono di conserva, senza averne avuto il comando. Egli gridò subito che cessassero il fuoco. Fu tosto obbedito e fece piantonare la casa.

Caratti. Quali erano i rapporti fra i soldati ed il Tissino?

Teste. Buoni. Posso aggiungere che i soldati ebbero sempre un contegno buonissimo. Gli emigranti del paese odiavano i soldati perchè lavoravano alla strada e al forte.

Pietro Bianchi, sergente, fu chiamato dall'osteria dove si trovava «Accorra, accorra! Ammazzano i soldati, là, nell'osteria Tissino». Vi andò di corsa. Al cappello bianco riconobbe il cameriere Bortolussi che stava alla finestra con la doppietta in mano. Vicino vide un altro uomo in ischiena: gli pare fosse l'oste, ma non può esserne sicuro. Nessun soldato era armato prima che l'ordinasse il sergente.

Virgilio Viennesi, caporale, assistette alla scena svoltasi fulminea fra borghesi e militari in osteria e fuori. Udì non meno di tre colpi. Certo Lazzarini, allora soldato, assicurava che i colpi erano partiti dall'interno; da un finestrino del piano superiora. Una palla gli passò vicino fischiando.

Augusto Marcuzzi vide i soldati gettar sassi contro la casa, vide dentro spegnere il lume. Udì una voce: «Ocio Gusto!» e poco dopo udì tre colpi d'arma da fuoco.

Gio. Batta Meneguzzi brigadiere. Ha trovato la porta con evidenti traccie di violenze, trovò palle di fucile, vetri rotti. Non trovò armi, se si eccettui la doppietta.

Bertacioli rileva nella deposizione attuale poca sicurezza e qualche incoerenza con quanto il teste dichiarò al Giudice Istruttore.

Giovanni Bortolussi oste pur lui, che tiene l'esercizio di fronte all'osteria del Tissino, dice che in quella sera da lui borghesi e soldati avevano bevuto e cantato fin tardi. Dopo chiusa l'osteria, salì in camera. Aveva la moglie da parto. Udì colpi d'arma da fuoco; aprii la finestra, ma fui invitato a ritirarsi. Egli chiuse e si ritirò. Non sentì altro.

Don Lorenzo Venturini nativo di Fielis e parroco a S. Pietro di Ragogna. Egli avvertì la popolazione di rispettare i soldati; fece ammonizione alle donne di essere prudenti. I paesani sono buona gente: tutt'altro che antimilitaristi. Neanche dei soldati può dir male: fatte poche eccezioni, tutti si dimostrarono rispettosi del sentimento religioso. Non c'erano mai stati motivi di screzio fra i soldati e i borghigiani. Esclude assolutamente che vi fossero ragioni di gelosia per donne o per lavoro.

Pietro Segnacasi entrava nell'osteria quando i soldati ne venivano cacciati. D'importante dice che ha visto l'oste portare il fucile in cantina perchè nessuno lo toccasse. Vi fu un momento in cui abbasso era rimasto lui solo. Raggiunse poi gli altri sulle scale.

Pietro Armani dormiva nell'osteria di Giovanni Bortolussi: fu svegliato di soprassalto dai colpi. Il Lazzarini gli ha detto che i colpi erano partiti dalla casa.

Maria Pividori-Leonarduzzi era nell'osteria. Ha aiutato il Tissino a tenere la porta; l'à visto portare il fucile in cantina. Poi s'è ritirata in un corridoio. Non ha visto il Bortolussi.

Pasquale Spinelli, del distretto di Caserta era soldato allora. Accorso, ha sentito sparare dall'osteria contro la strada, dal primo piano da destra. Egli non ha seguito il sergente perchè non ha udito il comando. Era in camicia. Tornato solo all'accampamento, s'è rimesso a dormire.

Le perizie.

Dalle perizie risulta che la ferita dell'oste è stata prodotta da un colpo di moschetto; quella dello Sgubbi, superficiale, da una graffiatura o da un pezzo di vetro. Dal granaio per l'inteleiatura delle finestre non è possibile si abbiano fatti partire colpi; la doppietta dev'essere stata esplosa 15 giorni almeno prima del 4 ottobre.

Si fanno alcune contestazioni all'ultima perizia e... si rimanda la seduta a stamattina alle ore 10.

Dimostrazione di coscritti trentini

Si ha da Innsbruck che a Pergine trenta coscritti percorsero le vie del paese con una bandiera abbrunata. Interpretandosi ciò come un segno di lutto per dover servire l'Austria, il caso fu denunciato alle autorità.

Cronaca Cittadina

— Congresso Nazionale Forestale.

Il grido di dolore, che da ogni parte d'Italia, finalmente si eleva per l'insano popolamento silvano dei nostri monti, e l'invocazione formidabile ad accorrere ad energici provvedimenti onde scongiurare la rovina di questa grande parte dell'economia nazionale, troverà un'eco potente nel Congresso for. naz., che si terrà in Bologna nei giorni 13, 14, 15, 16 del prossimo Giugno.

Vi saranno discussi i più importanti problemi della legislazione forestale, del rimboschimento, e della pastorizia montana.

Aderirono i Ministri Bertolini, Cocco-Ortu, Lacava e Rava, ed i sotto Segretari di Stato Cottafavi, Dari, Pompili, Sannarelli, Presidenti onorari sono il Marchese Fanari Pro-Sindaco di Bologna, il Com. Dallolio Presidente del Consiglio prov. bolognese ed il cav. Carranti presidenti della Deputazione provinciale.

Presidente effettivo è il Deputato al Parlamento Comm. Miliani Gio. Batta e Vice Presidente Ghigi Prof. cav. Alessandro.

Segretario Generale Borghesani D.r Guigo.

Dei nostri prenderanno parte al Congresso.

Il co. Prampero Senatore, Presidente della Sezione Friulana della «Pro Montibus».

L'Associazione Agraria rappresentata dal comm. Pecile.

La Sezione friulana «Pro Montibus» rappresentata dall'avv. Luigi Perissutti Berthod D.r Flavio Direttore della nostra Cattedra ambulante.

L'Ispezione Forestale a mezzo dell'Ispettore cav. Forti e dei Sotto-Ispettori Canciani e Martina. Il Deputato Gran. Uff. Elio Morpurgo.

D'Aronco com. Raimondo ex-deputato De Asarta conte Vittorio.

Gortani prof. Michele, Valle on. Gregorio.

Si assicura che interverranno altre notizie comprovinciali, tra i quali il cav. Pietro Rizzi Ispettore for. a Torino, il sotto-Ispettore Vidale di Macerata.

L'infelice paese che è tormentato da frane dissolvitrici, e da alluvioni devastatrici, e che nella sua miseria silvana importa nell'anno 1908 dall'estero per L. 123 milioni di legname da costruzione (cifra inferiore a quella del 1909 grazie al terremoto) confida, non senza un certo scetticismo, nell'opera sapiente di questo Convegno.

— Due treni speciali

ha disposto la Società Veneta per favorire il concorso del pubblico ai festeggiamenti che avranno luogo domenica 30: uno in partenza da Udine alle 14.50 con passaggi per Remanzacco alle 15.3, per Moimacco alle 15.11 ed arrivo a Cividale alle 15.18; e l'altro in partenza da Cividale alle 0.15 di lunedì, passaggio per Moimacco alle 0.22, Remanzacco 0,29 e arrivo a Udine alle 0.43.

— Rinvenimento di monete antiche.

Gli operi che demoliscono la collina dell'ex braida Bassi, nella parte verso porta Pracchiuso, trovarono interrate e arrotolate diciotto monete in rame e argento della Repubblica Veneta e un «kreutzer» tedesco del 1811. Le monete furono consegnate all'ing. Capo del comune sig. Polverosi.

— Una mostra di fiori

Ieri e stamane attirava l'ammirazione di tutti i passanti una richissima mostra di stupende rose, di tutte le gradazioni di colori e di oltre una trentina di varietà nella vetrina del negozio S. A. O. in via della Posta.

— Nozze lontane.

La signora Anna Visentini ved. Feruglio ci partecipa il matrimonio avvenuto a Ginevra, di suo figlio dott. Aldo Feruglio con la sig.na Pauline Howard Whiteley. Auguri.

— La salita dell'Amariana

che si compirà domenica, conforme al programma di gita bandito dalla Società Alpina Friulana, dovrebbe essere una delle più invogliatrici, non soltanto di concittadini, ma anche di comprovinciali.

L'Amariana, infatti, è uno dei monti più conosciuti e più popolari del Friuli, perchè visibile in quasi tutta la Provincia, e fin dalle lagune; e ciò, non perchè sia tra i monti più alti della cerchia maestosa che magnificamente confina il nostro orizzonte (l'Amariana si eleva soltanto a 1906 metri), ma per la sua posizione frontale all'imbocco delle due valli Tagliamento e Fella proprio là dove stanno per entrare nella pianura.

Dalla vetta dell'Amariana, lo sguardo abbraccia uno dei più vari ed estesi panorami, tanto sul piano immenso che va a morir nell'Adriatico quanto sulle vallate e sulle montagne della Carnia fino al Cadore e alle Giulie e nelle Alpi austriache.

La partenza avverrà col diretto per Pontebba di domani sera; e le inscrizioni si ricevono a tutt'oggi.

— Un'ottima iniziativa

Mancava, finora, il negoziante che, sull'esempio delle città maggiori, si prendesse la cura di fornire — non soltanto le primizie o le frutta conservate del luogo o tutto al più nazionali; ma le primizie dei luoghi più lontani e dove pel diverso clima, si hanno le frutta medesime, e più saporite, assai precocemente; e frutta esotiche, secche e conservate.

Da qualche settimana, ha dedicato anche a questo ramo del commercio l'attività propria, ch'è grande e svariata il sig. Ligugnana; e nella vetrina del suo negozio — così stipato d'ogni ben di dio — si ammirarono già in aprile e sui primi del maggio vaniente le primizie in asparagi, fragole ciliegie, uva dell'annata e mele e pere freschissime e pomidoro anche freschissimi, cioè di produzione attuale, come si possono ammirare le frutta esotiche più prelibate: ananasso e e cocco e banana, e frutta secche preparate delle più diverse provenienze: prugne di California, uve greche, frutta giapponesi, e marmellate inglesi e francesi e olandesi e altri speciali « conserve » di paesi diversi e tanto da noi differenti anche in fatto di queste... tentazioni alla gola !..

Certamente, chi abbia il desiderio di veder ogni giorno fornita la propria tavola di cose squisite e rare o che nel paese non si possono avere se non più tardi, settimane o mesi più tardi; o chi voglia far «bella figura» in qualche occasione di solennità domestica, il negozio Ligugnana gliene dà il mezzo chiamando a raccolta, per poterlo far meglio, quanto di più gustoso produce il suolo d'ogni paese!

Bisogna proprio rendere omaggio alla intraprendenza ed allo spirito di modernità del signor Ligugnana.

— Al congresro veneto dei ricevitori postelegrafici

che si tiene a Venezia, fu nominato fra i vicepresidenti il sig. Dall'Armi di Udine. Vi aderì la ricevitoria di Tolmezzo. Il congresso votò un ordine del giorno col quale si fece voti che ai ricevitori postelegrafici sia riconosciuto il diritto alla stabilità dell'impiego ed alla pensione, alla stregua degli altri funzionari dello stato.

— Per le Mostre di Settembre

Alle ore 10 1[2 ant. ieri nei locali Municipali sotto la Presidenza del sindaco si riunì la Commissione permanente per l'incremento dei mercati cittadini, la quale deliberò di dare il massimo impluso alla progettata mostra intermandamentale bovina del venturo mese di settembre, che prenderà nome di Mostra Provinciale, perchè alla stessa saranno ammessi tutti gli animali della razza pezzata-rossa appartenenti a proprietari della Provincia di Udine.

Vennero approvati definitivamente i progetti delle mostre di frutticoltura, orticoltura, d'uccelli e gastronomica, nonchè delle feste e degli spettacoli pubblici di cui fu trattato nella precedente riunione.

— Per la scuola serale di contabilità.

In seguito all'interessamento dell'on. Girardini, il ministero di Agricoltura industria e Commercio ha elevato il sussidio annuale alla scuola serale di contabilità da lire 100 a lire 300.

— L'incendio di una tettoia

La scorsa notte, dopo le 24, per cause ignote (e non è improbabile per lo scoppio di un fulmine), s'incendiò una tettoia adibita a legnaia nel cortile della Casa d'Aronco in via Gradenigo Sabbadini, affitata al geometra Mariano Grassi. Chiamati subito i pompieri, questi tagliarono la tettoia e isolarono l'incendio, che poi fu spento in breve con l'aiuto anche di altri accorsi. Il danno, coperto d'assicurazione, è di circa 300 lire.

Nel mondo degli affari.

Fallimento. Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Vesta Luigia, esercente il commercio di coloniali e vino in Calle (Pinzano al Tagliamento). A Giudice delegato fu nominato l'avv. Ippolito Rosati; a curatore provvisorio, l'avv. Pasquale La Rocca di Spilimbergo. La prima adunanza dei creditori venne fissata per il 12 giugno; il termine per la presentazione delle domande di credito, nel 23 stesso mese, e per la chiusura del verbale di verifica, il 10 luglio.

= Mercato d'oggi

Fogila di gelso da L. 10 a 20 q.le. Ciliegie da L. 20 a 40. Piselli da L. 22 a 30.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale.

Ieri sera, « Fedora » fu recitata un po' svogliatamente da tutti gli artisti. La stessa Vitaliani non seppe far risaltare tutti i momenti drammatici con la desiderata efficacia. Per colmo di... sventura, iersera poi, si ebbero degl' intervalli interminabili.

Questa sera, « Hedda Gabler » dell' Ibsen.

Cinematografo Edison

Come venne preannunziato, oggi grande serata di gala con l'intervento dei bravi musicanti del 79.o Regg. Fanteria che eseguiranno nuovo e scelto repertorio di pezzi musicali.

I quadri sono i seguenti:

1. **Un viaggio attraverso le Ardenne** da Watsin a Dinant, magnifica ed interessante proiezione dal vero.
2. **Vendetta di suocera** comica.
3. **Più che la miseria** commovente dramma.
4. **Storia di un sigaro Verginia.**

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Nella seduta antimeridiana, presieduta dall'on. Andrea Costa, si approvano parecchi disegni di legge fra cui quello per la tutela delle antichità e belle arti.

Nella pomeridiana, si svolgono parecchie interrogazioni: fra altre, quella dell'on. Lembo sulla punizione al maggiore Sciutto (poi revocata) per avere pubblicato un quadro geografico-storico del Risorgimento italiano in seconda edizione facendola apparire autorizzata dal Ministero, per essere affisso nelle sale di ritrovo dei caporali e soldati: e ciò, mentre il Ministero quella seconda edizione non aveva autorizzata. Nè l'avrebbe autorizzata perchè portava uno schizzo geografico dell'Istria e del Trentino, con la scritta: *Provincie irredente soggette ancora all'Austria.* L'on. Lembo disse che la punizione è ben triste cosa, ispirata da « timore reverenziale » verso l'Austria; ed ebbe le approvazioni della Camera.

La discussione del bilancio dell'interno, che segue alle interrogazioni, ha d'interessante solo una dichiarazione dell'on. Murri « per fatto personale ».

Nella seduta di mercoledì, l'on. Cameroni aveva interrotto l'on. Podrecca, nel punto in cui questi si dichiarava discorde dall'opinione dell'on. Murri, con l'esclamazione:

— Fate una bella pariglia!

E ieri, l'on. Murri dichiarò:

— Io sono d'accordo con molti colleghi dell'Estrema nella concezione dei rapporti che debbono esistere fra lo Stato e la Chiesa, rapporti confermati anche dal ministro guardasigilli, ma non sono d'accordo con essi circa il modo d'impostare la questione religiosa; meno che mai sono d'accordo con l'on. Podrecca, perchè mi pare che egli tratti questioni delicatissime in modo più atto ad impoverire lo spirito che ad elevarlo.

SENATO. — Continua la discussione degli articoli della legge sul riordinamento delle Camere di Commercio.

Commemorazioni patriottiche.

A Palermo fu ieri solennizzato l'anniversario dell'entrata (27 maggio 1860) di Garibaldi coi Mille. Città imbandierata, cortei con bandiere e musiche, discorsi, grandioso convegno ginnico al quale parteciparono società ginnastiche e ciclistiche della Sicilia, della Sardegna, della Tunisia. Soltanto dalla Sardegna erano giunti 400 rappresentanti.

— A Como per il cinquantesimo anniversario della gloriosa battaglia di S. Fermo (27 maggio 1859) furono dal municipio e dagli studenti pubblicati manifesti patriottici. La commemorazione solenne si terrà domenica.

— A Spoleto, il 52.o fanteria, venuto dai cacciatori delle Alpi, con patriottiche solennità ieri fregiò la propria bandiera della medaglia d'argento al valore militare.

Notizie in fascio

— Si dice che la principessa Elena di Serbia, figlia di Re Pietro, sposerà un principe della Casa Reale italiana.

— Il nuovo regime turco continua le..... elevate tradizioni dell'antico. Anche ieri, a Costantinopoli, furono impiccate quindici persone già condannate a morte; e fra esse, due colonnelli, il primo eunuco del Sultano detronizzato, altri funzionari e vari giornalisti.

— A Venezia, proprio nel bacino S. Marco, iersera, un piroscafo inglese sbattè con la prua contro un pontile e affondò sei gondole.

— Ad Avigliano (provincia di Potenza) scoppiò un deposito di fuochi artificiali. Due operai morirono sul colpo.

— A Nuoro, altro simile scoppio. Ne rimase vittima la moglie del proprietario, Concetta Capua.

— A South Betlehem, poco distante da Albany (Inghilterra), una mina di 4000 libbre di dinamite, scoppiata anzitempo, causò la morte di una trentina di persone.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Comunicato.

Riceviamo dalla Commissione esecutiva della Tombola Nazionale per gli Ospedali di Livorno, Chieti e Lecce il seguente

Avviso

La Commissione esecutiva della Tombola Nazionale Telegrafica a favore dei RR. Ospedali riuniti di Livorno e degli Ospedali civili di Chieti e Lecce per poter essere in grado di soddisfare tutte le richieste di cartelle che in questi giorni le pervengono da moltissime parti d'Italia; considerato la assoluta necessità di assicurare il maggior beneficio possibile alle trè umanitarie Istituzioni Ospitaliere, per cui la Tombola venne concessa;

Vedute le leggi 15 luglio 1906, N. 356 e 358 e 24 Marzo 1907, N 122 che accordano come tempo massimo di potér effettuare l'estrazione dei numeri **non oltre il 30 Giugno 1909**

ha deciso

di poter effettuare l'estrazione dei numeri il giorno di **Mercoledì 30 giugno** *1909, alle ore 6 1[2 pom.*, **termine massimo** accordato dalle menzionate Leggi.

Assicura formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo **improrogabilmente in Roma il 30 giugno 1909** nel Piazzale interno della Direzione Compartimentale del R. Lotto.

FABBRICA BISCOTTI-AMARETTI

Carlo Delser e F.lli

— Accomandita per azioni —

A termini dell'articolo 7 dello Statuto, gli Azionisti della Società in Accomandita per Azioni Carlo Delser e F.lli sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 11 Giugno 1909 alle ore 16 in Udine nei locali della Banca Popolare Friulana col seguente ordine del giorno:

1.o Relazione della Gerenza
2.o Relazione dei Sindaci
3. Deliberazioni sul bilancio 30 Aprile 1909.
4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti
5.o Retribuzione ai Sindaci

Per intervenire all'Assemblea l'Azionista potrà depositare le proprie azioni tanto presso la sede della Società, quanto presso la Banca Popolare Friulana. (Art. 10 dello Statuto).

In caso l'Assemblea di prima convocazione non fosse valida per mancanza di numero, la seconda convocazione avrà luogo nello stesso giorno alle ore 17.

Carlo Delser e Fratelli
Accomandita per azioni
S. Delser

Martignacco 24 maggio 1909

Giovane titolato

libero professionista venticinquenne guadagno annuo 5000 sposerebbe signorina intelligente affettuosa. Massima serietà. Scrivere: Udine fermo posta « America » dando referenze circa posizione finanziaria. Ritirasi corrispondenza fino a tutto 10 Giugno.

Cerco questi Libri

Chi avesse di questi libri è gentilmente pregato di farmelo sapere con cortese sollecitudine, pagandoli io il massimo del loro valore.

Giuseppe Malattia
Libreria Dante
UDINE
via Mercerie 6.

Dante. Tutte le edizioni prima del 1490.
Dante. Edizioni di Aldo Manuzio 1502 e 1515.
Farlatti. Illyricum sacrum (qualunque edizione).
Goldoni. Commedie. Ediz. Zatta, 44 volumi.
Albertus Magnus. Opera Omnia.
Bibbie. stampate prima del 1501.
Baronius. Annales Ecclesiastici.
Bollandus. Acta Sanctorum (Completo).
Duns Scotus. Opera Omnia.
Muratori. Rerum Italicarum scriptores.
Mercatores. Atlante di Geografia.
Blaeu. Teatrum Orbis Terrarum.
Tolomeo. Geografia. Ediz. prima del 1510.
Migne. Patrologia cursus completus.
Ugolini, Blas. Tesaurus antiqu tatum.
Mabillon. Acta Sanctorum.
Livres d' Heures, ediz. sino al 1550.
Poliphilo. La Hypnerotomachia. (qualunque ediz.)
Venzone. Libri, manoscritti, opuscoli su Venzone.
Moliere, Corneille, mais anciennes editions.
Romanin. Storia di Venezia.
Sabellico. Historia Vinitiana. Ediz. prima del 1500.
Ortellio. Teatro del Mondo, ediz. 1550.
Petrarca. Qualunque edizione prima del 1498.
Qualunque libro grande o piccolo, *in qualsiasi lingua, purchè stampato prima del 1498.*
Pagine Friulane. Tutta la raccolta.

APPENDICE 75

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà riservata — Riproduzione vietata

Chi ha dimenticato una volta il suo onore, ricadrà inesorabilmente del delitto; l'esperienza lo dimostra. Tentanto oggi di salvare il signor Magloir, voi non fatte che ritardare per breve tempo la sua caduta. Forse mentre noi parliamo egli escogita qualche altra cattiva azione e voi non potrete sempre salvarlo nè il signor Grandmont sarà sempre presente per salvare il piccolo Emilio dalle insidie di suo padre. Lo scandalo che oggi temete di sollevare parlando, dicendo la verità, ridonando l'onore ad un giovane degno di tutto il rispetto, di tutta la stima, sorgerà di nuovo tra breve perchè io vi giuro che anche senza il vostro consenso riuscirò a rompere il mistero che avvolge il furto della cassa forte e non ristarò un minuto dal denunciare il vero colpevole. Però se voi parlaste, chissà che io non abbia compassione di vostro marito e che non gli dia il modo di salvarsi dalla punizione che lo attende.

— Voi fareste questo? — disse Renata Surenel.

— Perchè no? Io mi sono promesso solamente di dimostrare l'innocenza del signor di Grandmont. Ad altri spetta di punire i veri colpevoli.

Una ruga profonda solcò la fronte di Renata Surenel. Essa titubò ancora pochi istanti, poi disse:

— Saprete tutto.

E narrò al proprietario dell'agenzia di informazioni quanto aveva udito la notte fatale.

VIII.

L'autorità giudiziaria aveva a lungo interrogata la bella Margot, la quale, come dicemmo, era divenuta brutta assai per le scottature riportate che le avevano deturpato il viso, sulle cause del delitto di cui era rimasta vittima. Piena di Astio per colui che l'aveva conciata in quel modo, decisa di vendicarsi di lui, che dopo averla tradita, aveva avuto l'orribile coraggio di deturparla orrendamente, la peccatrice fece il nome del suo assassino o narrò tutto quanto era accaduto.

Come sappiamo, la polizia non aveva potuto mettere le mani su Gervais, il quale aiutato dai suoi amici, gente da forca sua pari, aveva saputo nascondersi per bene. Il giudice istruttore al quale era stato affidato il processo dal tribunale della Senna, aveva fatto anche ricerca di Magloir che aveva passato nella sera del delitto qualche ora con Margot, ma anche Magloir era irreperibile.

La polizia aveva frugato inutilmente in tutte le bettole, in tutti gli affittacamere, in tutte le locande. In nessun sito si conosceva Magloir.

La caccia per trovare il marito di Renata Surenel era accanita anche perchè su Magloir pendeva un mandato d'arresto emesso tre anni prima per concussione in danno dell'amministrazione militare.

Dopo la sua fuga precipitosa erano venute a galla molte sue mariuolerie e il tribunale lo aveva condannato in contumacia a quattro anni di carcere.

Renata Surenel ignorava questa condanna riportata dal marito, perchè come sappiamo, dopo la sua fuga essa aveva abbandonato l'appartamento, per andare a stabilirsi in un quartiere lontano, facendo uso di un altro nome.

Così la povera donna che aveva a lungo esitato a confessare al signor Leroux l'abbrobrio di suo marito, perchè questo obbrobrio non ricadesse sul figlio suo; non sapeva che già la mano della giustizia aveva impresso sulla fronte del marito il marchio dell'infamia.

Ma non tardò a saperlo l'abile proprietario dell'agenzia di informazioni del boulevard Sebastopoli.

Egli stesso aveva voluto consultare il casellario giudiziario ed aveva trovato la condanna di Magloir.

— Se è un pregiudicato non mi riuscirà difficile trovarlo. Simile genìa bazzica sempre i luoghi di cattiva fama, — si era detto Enrico Leroux ed aveva sguinzagliato nei bassi fondi parigini i suoi migliori agenti.

I giornali parigini avevano narrato con gran lusso di particolari il tentativo di assassinio preparato a danno dell'ex bella Margot e fra i particolari risaltava quello della visita fatta da Magloir alla cortigiana la sera stessa del delitto.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 8.45; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.4; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 15.11. 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 8.30; 8.35 11.15 13.20 17.47. 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.3; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.44 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 6.59; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20, 23
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche la terza classe

Col primo maggio fino a tutto settembre sulle linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.